MALAMENTE

NUMERO 37 LUG 2025

RIVISTA ★ DI LOTTA E CRITICA DEL TERRITORIO

EDIZIONI MALAMENTE



Malamente vanno le cose, in provincia e nelle metropoli
Malamente si dice che andranno domani
Malamente si parla e malamente si ama
Malamente ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione
Malamente si lotta e si torna spesso conciati
Malamente ma si continua ad andare avanti
Malamente vorremmo vedere girare il vento
Malamente colpire nel segno
Malamente è un avverbio resistente
per chi lo sa apprezzare

Malamente Rivista di lotta e critica del territorio
Numero 37 - Luglio 2024
ISSN 2533-3089
Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta
Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci
Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Urbino (PU)
Stampato da Digital Team, Fano (PU)

In copertina: Gran Carnevale di Isola del piano (PU), 17 maggio 2025

Casella postale: CP 28, Urbino centro, 61029 Urbino
Web: https://rivista.edizionimalamente.it
Mail: rivista@edizionimalamente.it
Facebook: malamente.red
Instagram: edizionimalamente
Telegram: t.me/rivistamalamente

Renaud Garcia

LA NOSTRA BIBLIOTECA V E R D E

I maestri del pensiero ecologista-naturista



EDIZIONI MALAMENTE

LA NOSTRA BIBLIOTECA VERDE

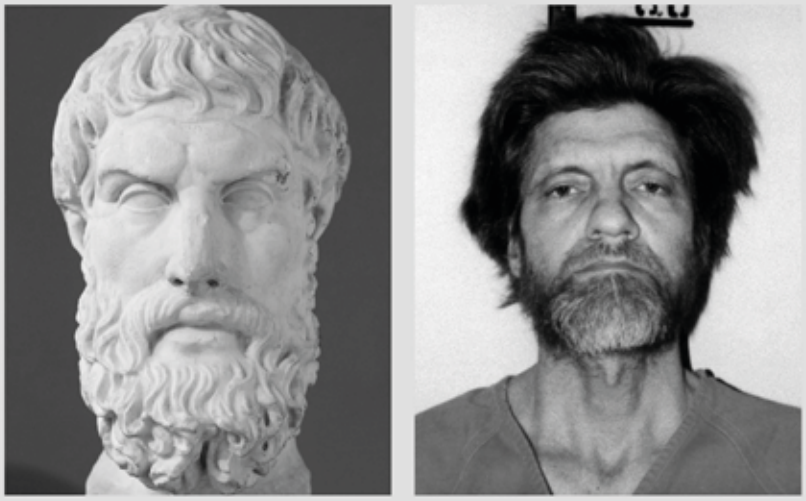
I MAESTRI DEL PENSIERO ECOLOGISTA-NATURISTA

★ *"Ecologia": un termine quanto mai attuale, ma forse anche di moda, buono per tutte le stagioni, per tutte le resilienze e le resistenze. Con le Edizioni Malamente abbiamo recentemente pubblicato il libro di Renaud Garcia, "La Nostra Biblioteca Verde. I maestri del pensiero ecologista-naturista", una grande opera di quasi settecento pagine (la trovate in libreria o sul nostro catalogo online) che cerca di delineare le coordinate della "nostra" ecologia, portandoci a conoscere una serie di autori e autrici sulle cui spalle possono salire gli amanti della natura e della libertà. Pubblichiamo qui, come assaggio, la premessa del traduttore e alcuni spezzoni di un'intervista all'autore.*

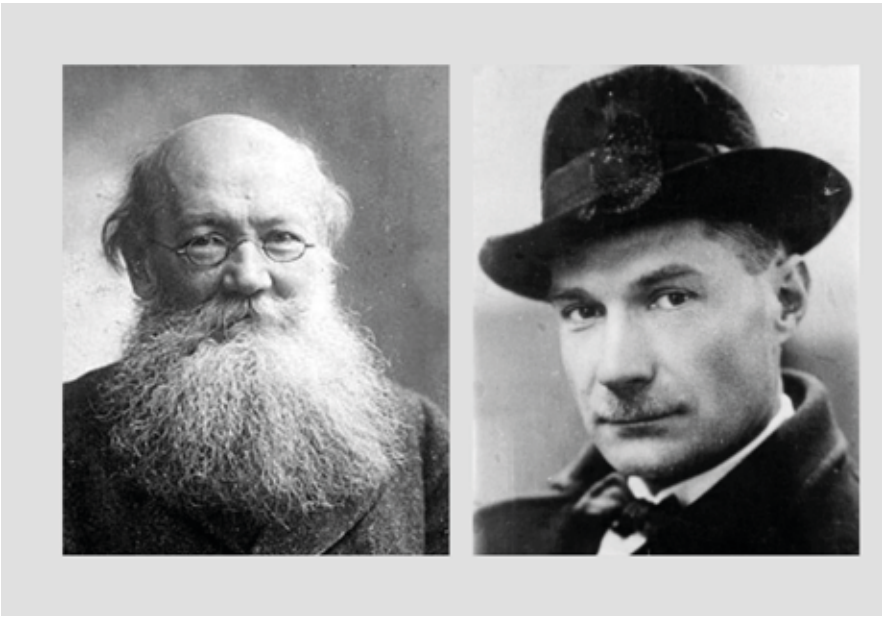
Premessa

La *Nostra Biblioteca Verde* raccoglie una serie di oltre sessanta schede di approfondimento su autori e autrici del nostro passato, recente e remoto, pubblicate originariamente in lingua francese sul sito di Pièces et main d'oeuvre, successivamente raccolte in tre volumi (edizioni Service compris). Nella presente edizione italiana si trovano riunite in un volume unico. Ogni capitolo, tranne poche eccezioni, è un dittico che tiene insieme due autori legati tra loro da un tema, una circostanza, un'assonanza culturale. Le schede sono state compilate da Renaud Garcia, docente di filosofia e autore di saggi di critica radicale (quelle del capitolo 30 in collaborazione con Marius Blouin), tra l'estate 2020 e la primavera 2024; ogni dittico è introdotto da una nota redatta da Pièces et main d'oeuvre, «atelier di bricolage per la costruzione di uno spirito critico» impegnato da lungo tempo nella denuncia dei rischi sociali, ambientali ed esistenziali delle nuove tecnologie, e delle nocività da esse introdotte.

Autori, autrici e gruppi qui presentati non sono semplicemente definibili come "ecologisti": etichetta che ormai vuol dire tutto e nulla. Strumentalizzata da chiunque aspiri a un minimo di decenza, è diventata un ombrello troppo ampio per riconoscervi la propria parte. Oggi, infatti, nessuna persona di buon senso si definirebbe "anti-ecologista". Nemmeno i più radicali transumanisti e i peggiori tecnocrati. I nostri autori e le nostre autrici sono sì ecologisti, ma più nello specifico sono *difensori del vivente*, criticamente lucidi verso l'attacco che lo sviluppo del capitalismo industriale e della sua religione tecnoscientifica conducono contro la *condizione umana*. Persone, e gruppi, che si ostinano a difendere il *sentimento della natura* – dove si nasce, si vive e si è consci della propria finitudine – di fronte all'arroganza dell'artificiale – dove le cose vengono fabbricate, funzionano e tendono alla dismisura.
Potremmo, con Renaud Garcia, recuperare un termine che viene dal passato e chiamarli *naturisti*. Definizione semplice ed estremamente puntuale. E anche noi – noi che siamo antiautoritari e contro il dominio della macchina, noi che amiamo la distruzione luddista e la contemplazione romantica – forti del corpus teorico, letterario e artistico di straordinaria ricchezza che ci hanno lasciato i nostri precursori, potremmo riconoscerci in questa definizione. Di fronte alla dilagante *biofobia* del mondo macchinico contemporaneo, con la traduzione e pubblicazione della *Nostra Biblioteca Verde* intendiamo far scoprire (o riscoprire, o vedere sotto una nuova luce), i tanti tasselli di una cultura ecologista (anzi, appunto, *naturista*) prodotta nel corso dei secoli da noti e



↑ Epicuro e Ted Kaczynski.



meno noti amici e amiche della Terra, che non hanno mai dimenticato l'indissolubile legame tra natura e libertà.
All'interno di ogni scheda, le indicazioni delle opere degli autori in esame sono riportate nel corpo del testo (con titolo in italiano laddove esiste una traduzione e titolo in lingua originale per le opere non ancora tradotte); i riferimenti bibliografici ad altri testi sono invece dati in nota. Le schede sono chiuse da alcuni "consigli di lettura" che non devono intendersi come una bibliografia completa e che abbiamo adattato a quanto effettivamente disponibile in lingua italiana.

Liberiamo l'ecologia dai suoi becchini
Intervista di *Matthieu Delaunay* a *Renaud Garcia*

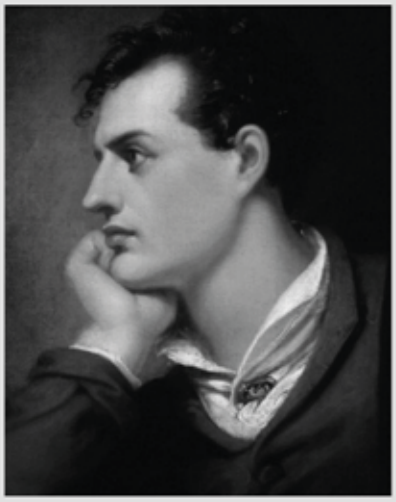
Qual è la genesi di questo inedito progetto letterario?

In questo progetto io sono l'esecutore, il bibliotecario. L'idea è nata dalla fertile mente di Pièces et main d'œuvre, in seguito a un'osservazione che abbiamo condiviso. Negli ultimi anni stanno emergendo i cosiddetti ecologisti radicali. È sempre interessante vedere come si sviluppa un campo disciplinare,

↑ Pëtr Kropotkin e Evgenij Zamjatin

politico e militante. I discorsi che si dichiarano ambientalisti hanno occupato sempre più spazio sulle colonne della stampa mainstream.
Abbiamo visto il successo editoriale del discorso sul collasso, sotto il nome di "collassologia", dal 2017 fino al Covid, sorta di adempimento precoce della profezia. Poi ci sono stati i discepoli di Bruno Latour e di Philippe Descola, che hanno lavorato sul superamento del "grande divario" tra natura e cultura. Negli ambienti più militanti, l'ecosocialismo è un tentativo di mantenere le basi di un socialismo marxista tinto di ecologia: riappropriazione dell'energia, nuove forme di collettivizzazione, ripresa critica del "municipalismo libertario" di Bookchin, ecc... Poi c'è il leninismo verde, la cui figura di punta è Andreas Malm – senza dimenticare un Frédéric Lordon, che ha recentemente rinverdito il suo discorso marcando le distanze dai «piagnistei del vivente». Tutti questi elementi, per quanto disparati possano sembrare, fanno parte di una nuova visione dell'ecologia; e sebbene tutti si definiscano ecologisti, in un modo o nell'altro sono soprattutto *tecnologisti*.
Ci sembrava che queste tendenze ci stessero derubando di una storia iniziata con i primi movimenti antinucleari in Francia, nel 1971. Negli ultimi cinquant'anni, forse in mancanza di un termine migliore, una parola è stata usata per descrivere la critica del mondo industriale, della volontà di potenza e della riduzione dell'umanità allo stato di ingranaggio di una macchina globale. Questa parola è "ecologia"; che è stata però svuotata del suo significato,





↑ Mary Shelley e George Byron.



saccheggiata da persone che si rifanno essenzialmente agli studi del Club di Roma, e non vanno oltre.
I limiti dello sviluppo, il famoso rapporto Meadows del 1972, a cui molti fanno riferimento, è, per inciso, un rapporto finanziato da Fiat, Ford, Volkswagen e altre multinazionali. Delinea un approccio tecnocratico all'ecologia e al nostro rapporto con la natura, basato sul controllo delle risorse e delle popolazioni. Anzi, basato sulla gestione. L'emergere dell'ecologia, oggi, affonda le sue radici nel Club di Roma. Trascura le molteplici scale di relazione con l'ambiente naturale e sostiene il rispetto di un'entità onnicomprensiva: "Gaia", "il clima", ecc., ovvero entità enormi assolutamente fuori dalla dimensione di un individuo o di una comunità. Questa ecologia vende un controllo globale e tecnocratico (chiamiamolo *governance* mondiale o burocrazia verde).

Questo mi richiama il concetto generico e vago di resilienza: proteggersi dalle catastrofi e organizzare la società in previsione delle catastrofi. Dunque, non è lì la vostra genealogia. Qual è invece?

Noi non difendiamo una concezione scientifica dell'"ecologia", termine introdotto nel 1866 dal tedesco Ernst Haeckel, discepolo di Darwin – che era anche razzista, colonialista e noto eugenista. Al contrario, ci sentiamo in

↑ Antoine de Saint-Exupéry e Karel Čapek.

debito con gli autori, i filosofi, gli scrittori, gli artisti e i poeti che hanno percepito il sentimento del legame tra uomo e natura. Gli esseri umani nascono dalla natura (il latino *nascor* ci parla di questa prossimità) e sono fallibili per lo stesso motivo. Soprattutto, i nostri autori vedono nella natura un'opportunità di libertà. Molti di loro, ed è anche per questo che li abbiamo riuniti a coppie nelle nostre schede di lettura, formano una sorta di famiglia che si è dispersa nel tempo. Non un partito, non un'organizzazione federata; anzi, tra loro c'è anche chi è ecologista senza probabilmente saperlo.

Ma come possono esserlo?

Nell'azione, nel loro modo di essere. Prima di portare un discorso *tecnico* sulla gestione della scarsità e della catastrofe o sulla «nuova coscienza del vivente», l'ecologia implica innanzitutto un modo di essere e di comportarsi nei confronti degli altri, di se stessi e del mondo. Volevamo quindi recuperare la nostra storia, sapere da dove veniamo per poter andare da qualche parte. La *Nostra Biblioteca Verde* è poi cresciuta riservandoci delle sorprese, perché abbiamo scoperto cose che non avremmo mai pensato di trovare all'inizio. Quindi, ci interessano tanto le idee quanto il modo in cui queste persone hanno vissuto la loro vita: e sono tutti ottimi esempi di come rompere con il proprio tempo. Scrivendo queste schede, mi sono confrontato con abissi di cultura, con modi di pensare e di comporre l'esistenza estremamente vari. Questo dimostra che "natura" e "cultura" sono sempre intrecciate.



Ogni numero della rivista è disponibile gratuitamente online in pdf dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo
https://rivista.edizionimalamente.it

Sostieni un abbonamento per permettere alla rivista di continuare a esistere
Abbonamento annuale (4 numeri): 20€
1 copia 5€
Da 3 copie in poi 3€
Per acquistare online: https://edizionimalamente.it/catalogo

Per collaborazioni, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:
rivista@edizionimalamente.it


Ciurme di tutto il mondo 3


La Chioma e il Tronco 7


Quella discarica non s'ha da fare 13


Cronake Discole 31


Università Politecnica delle Marche 33


Se la sinistra è affetta da "delirio prometeico" 37

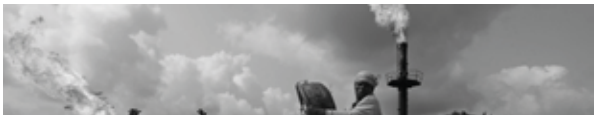

La religione degli alberi 45


L'Agente arancio 57


La Nostra Biblioteca Verde 65


Smart life: semi, territori, agroalimenta 71


Grand Hotel Kandwalla 77


Il giorno che scoprì che le persone esplodono 83


La fine di Homo sapiens 85


Se noi bruciamo 99